

C A P O XIII.

L' espulso doge Obelerio rientra nelle lagune : guerra civile.

Ma di angustie più gravi fu apportatrice alla repubblica l' inaspettata comparsa dell' esiliato doge Obelerio. Egli, dopo essere stato scacciato dalle veneziane lagune, come s' è già veduto (1), erasi recato ad implorare l' assistenza dei francesi. Col favore di questi, e stimolato forse dal minor fratello Valentino, ch' era rimasto in patria, e sostenuto certamente dai suoi partigiani di Malamocco, poté trovare il modo di avvicinarsi alle nostre isole, occupando la città di Vigilia e fissando in essa la sua dimora, colla speranza di potere poscia di là trasferirsi all' antica sua residenza e ricuperare altresì il perduto suo grado.

La quale città, nominata nelle nostre cronache anche *Abbondia* ed *Utilia*, sorgeva poco lungi dal territorio di sant' Ilario, rimpetto a Malamocco, sulla estremità del continente, tra Chioggia e Fusina. Ivi, appena n' ebbe notizia, si portò il doge Giovanni Partecipazio con grossa schiera di armati, per impedire i progressi dell' impresa azzardata. Ma nel mentre stringeva di assedio quella città, i militari di Malamocco, che formavano grosso numero nelle truppe ducali, invece di combattere a difesa del doge, si diedero al partito del loro concittadino e disertarono dall' armata. Irritato per questa diserzione, Giovanni retrocesse ben tosto, e precipitando su Malamocco, se ne vendicò, ponendone a fiamma la città. Quindi ritornato ad assalire Vigilia, se ne impadronì; fece prigioniero Obelerio; gli fece tagliare sull' istante la testa, e la fece portare sul lido di Malamocco, ad esempio e terrore dei ribelli, e per più giorni la fece tenere colà esposta alla pubblica veduta. E di là poscia fu trasferita ad essere similmente oggetto di orrore, nel territorio francese, sul

(1) Nella pag. 124.